



CONGREGAZIONE SUORE COLLEGINE DELLA S. FAMIGLIA

ADORAZIONE EUCARISTICA

G. Riprendiamo il cammino del Tempo Ordinario e la Liturgia sembra chiederci di sostare ancora un poco sul mistero del presentarsi a noi del Signore Gesù. Dopo averlo accolto sulle rive del Giordano come il Figlio amato del Padre, che si compiace del suo modo di fare il suo ingresso nella storia mettendosi nella fila dei peccatori, oggi siamo invitati ad accoglierlo come commensale delle nostre gioie.

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo, un raggio di luce, un raggio di luce.

Spirito Santo,
che riempivi di luce i profeti
e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.
Frantuma la corazza
della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure.
Scuotici dall'omertà.
Liberaci dalla tristezza
di non saperci indignare
per i soprusi consumati sui poveri.
E preservaci dalla tragedia
di dover riconoscere che le prime officine
della violenza e dell'ingiustizia
sono ospitate nei nostri cuori.

Donaci la gioia di capire che tu non parli
solo dai microfoni delle nostre chiese.
Che nessuno può menar vanto di possederti.
E che, se i semi del Verbo
sono diffusi in tutte le aiuole,
è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono
nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei
buddisti, negli amori degli indù e nel sorriso
degli idolatri, nelle parole buone dei pagani e
nella rettitudine degli atei.

Don Tonino Bello

Canto d'adorazione

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
sei in questa brezza che ristora il cuore,
rovetto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.

*Adoro Te, fonte della Vita,
adoro Te, Trinità infinità.*

*I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò.*

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
nella Tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perché
il mondo ritorni a vivere in Te.

PREGHIERA

Breve Silenzio, poi a cori alterni recitiamo il Salmo

Salmo 95

*Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del
Signore.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,

date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Sottofondo musicale

ASCOLTO DELLA PAROLA

Ascoltiamo dal Vangelo secondo Giovanni

2,1-11

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola del Signore

RIFLESSIONE don Luigi Verdi

A CANA L'INVITO DI GESÙ A FARE FESTA

Dove ci siamo persi, dove e quando abbiamo cominciato a pensare che Dio ci vuole seri e compassati, meglio ancora, un po' tristi e doloranti; quando ci siamo convinti che l'allegria non fa parte di questo mondo, ma è riservata all'aldilà; e se capita di essere allegri allora meglio sentirsi un po' in colpa, perché non si addice ad un credente tutto compunto e mesto, intento solo ad abbracciare la sua croce con stoica rassegnazione. Meno male che c'è scritto nero su bianco oggi nel Vangelo che all'inizio c'è la gioia e che, come primo segno, Gesù ha scelto la festa, il vino con cui brindare, l'allegria intatta e non sciupata da ciò che manca. Sarebbe bello svegliarci ogni mattino con una voce che ci sussurra «non hai più vino»: sentircelo ripetere ci aiuterebbe a comprendere che forse abbiamo perso la gioia, la freschezza dello sguardo leggero sulle cose, che ci manca l'emozione del vibrare con la vita. È vero, abbiamo finito il vino della festa, quel pizzico di follia, quella danza che nasce spontanea quando senti che è l'amore che ti muove e ti conduce. Un amore senza un perché. E Gesù oggi ci mette la sua firma, autentica il fatto che la vita, quando c'è l'amore, è festa: non a caso lo hanno chiamato «il rabbi che amava i banchetti», il mangione e beone che non si perdeva una cena. Ce lo ha fatto capire fin dal principio del suo insegnamento: invece di scrivere un trattato di teologia sul mistero del Padre ci ha mostrato come pensa Dio, quali sono i suoi gesti e i suoi segni; Lui che «manifesta la sua gloria» riempiendo un vuoto di contentezza, che afferma la sua potenza tramutando l'insipore, lo scialbo, nel colore vivido e gustoso del vino e nella sua ebbrezza. È un po' come se Gesù si fosse detto, così, tra sé e sé: «Facciamo una cosa bella fin dal principio e vediamo se capiscono. Facciamogli vedere che senza la passione del cuore e dei sensi tutto diventa triste e spento, e che Dio non è il motore immobile che si sono raffigurato, ma è l'artista del gusto della vita, il creatore della gioia, Colui che ama sempre e sempre senza un perché». L'opposto dell'amore non è l'odio, ma la freddezza, un cuore indifferente e gelido, distaccato dalla vita e dalla sua energia: Dante infatti rappresenta il cerchio più profondo dell'inferno come un cerchio di ghiaccio. Oggi Gesù viene a sciogliere il freddo, a mettere nelle nostre vene la

felicità di Dio, a invitarci a fare festa col Creatore che danza e si esalta di gioia, quella gioia che nasce da un amore esagerato.

TEMPO PERSONALE

Se all'inizio del testo si parla della madre di Gesù, alla fine persino gli sposi sembrano passare in secondo piano e tutta l'attenzione è concentrata sui suoi discepoli, i quali «credettero in lui» (2,11). Possiamo chiederci se crediamo veramente che il Signore possa mutare l'acqua che siamo in un vino che migliora invecchiando. L'apostolo Paolo ci ricorda che ciò riguarda anche noi ed è «Dio che opera tutto in tutti» (1Cor 12,6). Il profeta Isaia ci fa sperare il massimo:

«sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata» (Is 62,4).

Pausa di Silenzio

CANTO NOZZE A CANA

*Danzano con gioia, le figlie d'Israele
Le nozze sono pronte per il figlio del re
Alleluia, alleluia, per il figlio del re
Alleluia, alleluia, per il figlio del re*

A Cana, in Galilea, nel nome del Signore
Gli sposi han giurato amore e fedeltà
Coi cembali e coi flauti le danze fan corona
Il vino sulla mensa il cuor rallegrerà

Nel mezzo della festa il vino viene meno
Non hanno più la gioia, la danza finirà
La madre dice ai servi "Udite la parola
che il figlio mio vi dona, lui vi disseterà"

Si arrossano le coppe di vino nuovo, colme
È il dono dello sposo per nuova fedeltà
Danziamo, allor, fratelli, del re noi siamo figli
A lui cantiamo lodi, per sempre, alleluia

LODE E INTERCESSIONE

Esaudisci, o Padre la nostra preghiera!

- A Cana Gesù ha la sua gioia, suscitando la fede nei discepoli: donaci, o Padre, di credere che egli è il nostro Salvatore.
- Gesù è lo sposo che ci invita alle nozze messianiche: dona alla tua Chiesa di prepararsi all'incontro con lui quale sposa santa e bella.
- Gesù è lo sposo che ci invita all'amicizia con lui: concedici di gioire nell'ascolto della sua voce e di diminuire affinché lui cresca in noi e tra di noi.

PADRE NOSTRO

Tutti

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

CANTO

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica. Al termine:

Acclamazioni:

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE **AVE MARIA**

Ave Maria, Ave

Ave Maria, Ave

Donna dell'attesa e madre di speranza, Ora pro nobis
Donna del sorriso e madre del silenzio, Ora pro nobis
Donna di frontiera e madre dell'ardore, Ora pro nobis
Donna del riposo e madre del sentiero, Ora pro nobis

Donna del deserto e madre del respiro, Ora pro nobis
Donna della sera e madre del ricordo, Ora pro nobis
Donna del presente e madre del ritorno, Ora pro nobis
Donna della terra e madre dell'amore, Ora pro nobis

**UNO SOLO È DIO,
CHE OPERA TUTTO IN TUTTI.**

1Cor 12,4